

ISSUE 4 - DEC 2020

ARKT

SPACE TO ARCHITECTURE

www.arkt.space

FB: [arkt space to architecture](#)

IL CADORE AI PIEDI DEI COLLI EUGANEI CADORE, DOWN THE
EUGANEAN HILLS CHI L'HA DETTO CHE NON SI PUÒ DECORARE
IN ROSA? WHO SAID YOU CAN'T DECORATE WITH PINK? MINIMAL POP FLAGSHIP STORE
MINIMAL POP FLAGSHIP STORE IL MUSEO CONDIVISO THE SHARED MUSEUM
LA PIANISTA NEL CENTRO STORICO THE PIANIST IN THE OLD TOWN OMAGGIO
A CHRISTO E JEANNE-CLAUDE TRIBUTE TO CHRISTO AND JEANNE-CLAUDE



Trimestrale di proprietà
e redatto da ETERNO IVICA

Via Austria, 25/E
35127 PADOVA - ITALY
T. ITALY +39 049 8530101
T. EXP. +39 049 8530102

Redattore e coordinamento
organizzativo:
Elisabetta Balzani

Hanno collaborato a questo
numero: Elisabetta Balzani;
Did studio; Giacomo Busto;
Puccio Collodoro Architetti;
Emmanuele Lo Giudice;
Domenico De Rito; Marco
Rateni.

Stampa: Tipografia Toffanin

Grafica: Ey Studio

Per info e contatti:
info@arkt.space
www.arkt.space

FB:
ARKT - Space to Architecture

Immagine di copertina:
Paweł Czerwiński

Una realizzazione di:
www.eternoivica.com

COLLABORA CON NOI
Scrivi per ARKT

Vuoi informazioni,
hai un tema di cui vuoi parlare
o vuoi pubblicare un articolo?

CONTATTACI!
www.arkt.space
arkt space to architecture

Quarterly owned and written by
ETERNO IVICA

Via Austria, 25/E - Z.I. SUD
35127 PADOVA - ITALY
T. ITALY +39 049 8530101 T.
EXP. +39 049 8530102

Editor and organizational
coordination:
Elisabetta Balzani

Contributors: Elisabetta
Balzani; Did studio; Giacomo
Busto; Puccio Collodoro
Architetti; Emmanuele Lo
Giudice; Domenico De Rito;
Marco Rateni.

Printing: Toffanin Typography

Graphics: Ey Studio

For info and contacts:
info@arkt.space
www.arkt.space

FB:
ARKT - Space to Architecture

Cover picture:
Paweł Czerwiński

A realization of:
www.eternoivica.com

WORK WITH US
Write for ARKT

Do you want to know more,
do you have an idea you want
to talk about or do you want to
publish an article?

CONTACT US
www.arkt.space
arkt space to architecture

eternoivica



INDICE
INDEX

PROJECTS

4 **IL CADORE AI PIEDI DEI COLLI EUGANEI**
CADORE, DOWN THE EUGANEAN HILLS

10 **CHI L'HA DETTO CHE NON SI PUÒ
DECORARE IN ROSA?**
WHO SAID YOU CAN'T DECORATE
WITH PINK?

16 **MINIMAL POP FLAGSHIP STORE**
MINIMAL POP FLAGSHIP STORE

22 **IL MUSEO CONDIVISO**
THE SHARED MUSEUM

28 **LA PIANISTA NEL CENTRO STORICO**
THE PIANIST IN THE OLD TOWN

STORIES

32 **OMAGGIO A CRISTO
E JEANNE-CLAUDE**
TRIBUTE TO CRISTO AND
JEANNE-CLAUDE

**IL CADORE AI PIEDI
DEI COLLI EUGANEI
CADORE, DOWN THE
EUGANEAN HILLS**



Vista bancone.
Counter view.



Vista lampada, bancone e scaffalatura occhiali.

View lamp, counter and glasses shelving.

La professionalità e la competenza di un **giovane ottico** originario della zona del Cadore, fulcro della produzione di occhialeria e vanto per tutta l'Italia, sono state messe in gioco per la realizzazione di un nuovo **punto vendita** nel territorio padovano, ai piedi dei **Colli Euganei**.

Il cliente chiedeva di progettare un nuovo showroom dove gli elementi tecnici di arredo potessero trovare collocazione mantenendo lo spazio accogliente ed elegante.

L'edificio di partenza era un classico negozio degli anni '70 a piano terra, con ampie vetrate su due lati. Lo sviluppo del progetto è partito proprio cercando punti di **contatto tra la storia** del giovane **commitente ed il luogo** in cui ha deciso di aprire la sua **attività**.

Proprio per interpretare questo incontro di luoghi e culture, il progetto vede come tema principale il contrasto tra le sapienti **lavorazioni artigianali del legno**, tipiche delle alpi bellunesi, ed eleganti pareti in grassello di calce lucido che rimandano invece a finiture caratteristiche dei palazzi cittadini. Tale input ha permesso di sviluppare ogni dettaglio: dai nuovi **arredi in legno** di disegno lineare e geometrico, alla scelta di **elementi vintage** che richiamano allo storico negozio.

Questo connubio rende il progetto trasversale alle mode contemporanee, proponendo un'atmosfera distinta e allo stesso tempo accogliente e discreta.

The professionalism and competence of a young optician from the Cadore area – the hub of eyewear production and pride for the whole of Italy – were involved in the creation of a new store in the Padua area, at the foot of the Euganean Hills. The customer asked to design a new showroom where the technical furnishing elements could find a place while keeping the space welcoming and elegant.

The starting building was a classic 1970s shop on the ground floor, with large windows on two sides. The development of the project started by looking for points of contact between the story of the young client and the place where he decided to open his business.

Precisely to interpret this meeting of places and cultures, the main theme of the project is the contrast between the skillful craftsmanship of wood, typical of the Belluno Alps, and elegant walls in polished lime putty that instead refer to the typical finishes of city buildings.

All'ingresso il cliente viene accolto in un angolo d'attesa dove risulta ben visibile il **nuovo logo** del negozio, la cui grafica è stata creata appositamente per il progetto. Le **sedie in tubolare** metallico e rattan sono accostate ad un **tavolino con profili metallici** color oro che vuole rendere omaggio agli **anni '60**. Il tutto posizionato su un tappeto di lana sfilacciata verde scuro che rimanda all'erba di un alpeggio del Cadore all'imbrunire.

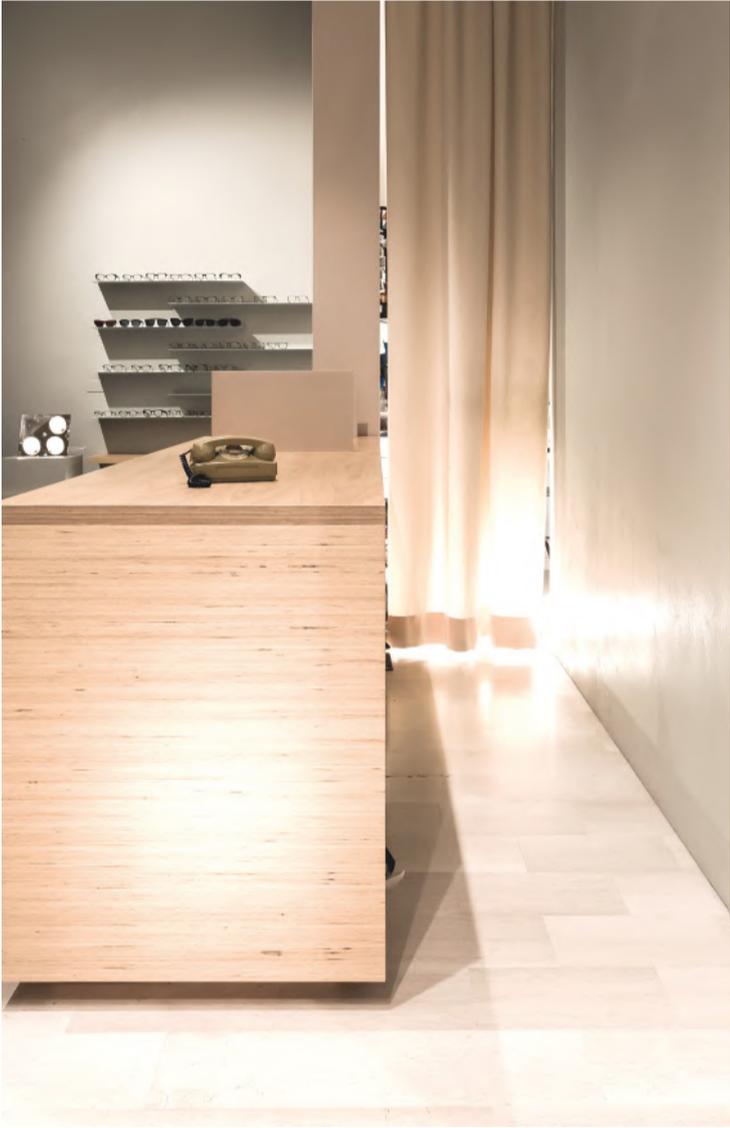
Il richiamo alla terra d'origine del committente si ritrova anche nella realizzazione degli **espositori in legno naturale**, dove è stata messa a frutto una tipica tecnica di incastro di elementi in legno per dare forma ad esili ed **eleganti vetrine** che contribuiscono ad **enfaticizzare i prodotti** proteggendoli quasi in una teca immaginaria.

Al centro del negozio, sul pavimento in travertino di un caldo color corda, trova collocazione il nuovo bancone. Il grande monolite realizzato in legno di colore naturale rappresenta un elemento di **forte impatto**, caratterizzando l'intero ambiente. La sua presenza evoca la bellezza oggettiva ed incondizionata della materia prima naturale e contribuisce con le sue sfumature di colore a rendere **accogliente lo spazio**.



This input made it possible to develop every detail: from the new wooden furniture with a linear and geometric design, to the choice of vintage elements that recall the historic shop. This combination makes the project transversal to contemporary fashions, offering a distinct and at the same time welcoming and discreet atmosphere.

At the entrance, the customer is welcomed in a waiting corner where the new store logo is clearly visible, whose graphics were created specifically for the project. The chairs in tubular metal and rattan are combined with a coffee table with gold-colored metal profiles that wants to pay homage to the 60s. All placed on a dark green frayed wool carpet that recalls the grass of a Cadore mountain pasture at dusk.





Cadore occhiali - logo.
Cadore occhiali - logo.

L'eleganza senza tempo della **lampada Arco dei fratelli Castiglioni**, immette nella composizione estetica l'unica forma curva data dallo stelo e dallo stesso paralume, manifestandosi anche in questo progetto nella sua straordinaria natura iconica.

Le pareti sono state trattate con colori tenui sulle tonalità del rosa cipria e del verde salvia, e sono state rifinite con una superficie lucida su cui si riflettono le luci a spot del soffitto.

A contrasto, una tenda in velluto spesso separa il negozio dal laboratorio specialistico, dove vengono eseguite le diverse lavorazioni. Le balze del tessuto arrivano fino al soffitto molto alto, enfatizzando il **senso di verticalità e di eleganza** che caratterizza tutto il negozio.

Le viste serali dall'esterno rendono da sole il senso generale del progetto che attraverso un stile senza tempo contribuisce a rendere il negozio una presenza rassicurante e accogliente per gli abitanti della zona.

The reference to the land of origin of the client is also found in the realization of the natural wood displays, where a typical technique of interlocking wooden elements has been put to use to give shape to slender and elegant showcases that help to emphasize the products by protecting them almost in an imaginary case.

In the center of the shop, on the warm cord-colored travertine floor, is the new counter. The large monolith made of natural-coloured wood represents a strong impact element, characterizing the entire environment. Its presence evokes the objective and unconditional beauty of the natural raw material and contributes with its shades of colour to make the space welcoming.

The timeless elegance of the Arco lamp by the Castiglioni brothers introduces the unique curved shape given by the stem and the lampshade itself into the aesthetic composition, manifesting also in this project in its extraordinary iconic nature.

The walls have been treated with soft colours in shades of powder pink and sage green, and have been finished with a glossy surface that reflects the spot lights of the ceiling.

In contrast, a thick velvet curtain separates the shop from the specialist laboratory, where the various processes are carried out. The flounces of the fabric reach up to the very high ceiling, emphasizing the sense of verticality and elegance that characterizes the whole store.

The evening views from the outside convey the general sense of the project which, through a timeless style, contributes to making the store a reassuring and welcoming presence for the inhabitants of the area.

Nella pagina accanto: carrellata di foto di ingresso negozio, bancone, sala di attesa, scaffalature occhiali e reception.

On the opposite page: roundup of photos: shop entrance, counter, waiting room, glasses shelving and reception.

**CHI L'HA DETTO CHE
NON SI PUÒ
DECORARE IN ROSA?
WHO SAID YOU
CAN'T DECORATE
WITH PINK?**



Focus su camera: specchio con seduta.
Focus on bedroom: mirror with seat.

Il color **rosa cipria** è una tinta che è stata **riscoperta** dagli architetti e dagli interior designer nell'ultimo periodo ed è indicata per **ambienti soft** e dai toni romantici. È il colore che **rilassa** per eccellenza riscoprendosi non un semplice colore da femminucce. Ovviamente bisogna fare attenzione a come utilizzarlo in quanto si può ottenere facilmente un risultato davvero pessimo se accostato e/o utilizzato in quantità spropositate.

Infatti quando si opta per questi tipi di colori così delicati, si ha il timore di conferire all'ambiente un **effetto bomboniera** che potrebbe rendere l'abitazione più simile ad una casa delle bambole che ad un moderno appartamento.

Questa delicata sfumatura riscuote un notevole **successo** soprattutto quando bisogna **abbinare lusso, fascino ed eleganza**.

Il progetto

Chi ben comincia è meta dell'opera e lo stile di una casa lo si definisce infatti a partire dall'**ingresso**: una parete scenica (grande lastra in gres porcellanato) e svuota tasche con tonalità che vanno dal blu al rosa pastello, rende questo spazio **accogliente ed invitante**. Doghe verticali in legno laccato bianco, tinte di legno rovere, illuminazione ed accessori dalle sfumature in bianco ed oro sono dettagli chic che fanno sognare.

The **powder pink** color is a color that has been **rediscovered** by architects and interior designers in the last period and is suitable for **soft and romantic environments**. It is the color that relaxes par excellence, rediscovered as not just a simple girlish color. Obviously attention should be paid to how to use it as one can easily get a really bad result if matched and/or used in disproportionate quantities. In fact, when these types of so delicate colors are chosen, there is the worry of giving the environment a **very small and cozy** aspects that could make the house more like a doll's house than a modern apartment. This delicate shade is very **successful** especially when it is necessary to **combine luxury, charm and elegance**.

The project

Well begun is half done and the style of a house is defined starting from the **entrance**: a scenic wall (large porcelain stoneware slab) and shelf with shades ranging from blue to pastel pink, makes this space **welcoming and inviting**. Vertical slats in white lacquered wood, oak wood colors, lighting and accessories with shades of white and gold are chic details that make you dream.

The "**pink style**" in an apartment is a **young, glamorous and trendy choice**. Those who opt for pastel pink (with hints of gray and taupe), combined with ultra-modern minimal furniture, go perfectly with white elements and references to oak wood that give warmth to the environment. A house with a bold and contemporary style just cannot give up decorating with pink, even with a simple accent, every room also focusing on individual accessories such as cushions on the sofa or an armchair.





Il “pink style” in un appartamento è una scelta **gio-
vane, glamour e di tendenza.**

Chi opta per il rosa pastello (con punte di grigio e tortora), combinata con mobili minimal ultramoderni, si sposa alla perfezione con elementi bianchi e con richiami al legno rovere che conferiscono calore all’ambiente. Una casa dallo stile **audace e contemporaneo** proprio non può rinunciare ad arredare con il rosa, anche con un semplice accento, ogni stanza concentrandosi anche su singoli accessori come i cuscini sul divano oppure una poltroncina. Nel living il rosa è presente nel rivestimento all’ingresso, nella carta da parati e negli accessori ed è ottimo per creare dei mix con altri colori, tortora, verde, oro e bianco su tutti. Una sedia, i cuscini del divano, un vaso, l’illuminazione diventano elementi che caratterizzano in modo unico la **zona living**, rendendola uno spazio speciale, **ricca di vibrazioni positive**. Frizzante ma di base neutra, una palette da declinare liberamente in chiave moderna.

Per non parlare dell’accostamento con il rovere che conferisce calore all’ambiente facendo risaltare alcuni angoli di casa come le due librerie ai lati del blocco camino/tv al centro del living e della vetrina retroilluminata dei vini e liquori. Il tutto è accompagnato da un intramontabile pavimento effetto calacatta, che funge da collante per tutto l’appartamento e conferisce luce e freschezza.

In the living room, pink is present in the upholstery at the entrance, in the wallpaper and in the accessories and is great for creating mixes with other colors, such as dove gray, green, gold and white above all. A chair, sofa cushions, a vase, the lighting become elements that uniquely characterize the living area, making it a special space, full of positive vibrations. Sparkling but with a neutral base, a palette to be freely declined in a modern key.

Not to mention the combination with oak that gives warmth to the environment, highlighting some corners of the house such as the two bookcases on the sides of the fireplace/TV block in the center of the living room and the backlit wine and spirits display cabinet. All this is accompanied by a timeless “calacatta” effect floor, which acts as a glue for the whole apartment and gives light and freshness. Decorating the **bedroom** in pink creates a pleasant, fresh and positive rest.

The many shades of this so delicate and reassuring neutral color have been exploited to the fullest: striped details, accessories and gold decorations brighten and embellish the environment.

In questa pagina: Salotto.
In this page: Living room.

Nella pagina accanto: dettaglio
mensola su specchio.
On the opposite page: shelf
with mirror detail.



Vista panoramica appartamento.
Flat's panoramic view.



Vista cucina: focus tavolo da pranzo.
Kitchen view: focus on dining table.

Vista cucina.
Kitchen view.



Vista camera da letto.
Bedroom view.

Decorare la **camera da letto** in rosa per un **riposo piacevole**, fresco e positivo.

Sono state sfruttate al meglio le tante sfumature di questo colore neutro così delicato e rassicurante: dettagli a righe, accessori e decori in oro rallegrano ed impreziosiscono l'ambiente. Biancheria, morbidi cuscini, toilette con specchio tondo e doghe verticali in legno laccato bianco: un trionfo di romanticismo. Rosa e bianco sono un'accoppiata vincente anche per l'arredo della **stanza da bagno**.

Pareti in rosa pallido si abbinano a piastrelle effetto marmo calacatta e sanitari bianchi. Accessori in vimini regalano alla stanza un'allure speciale mentre la rubinetteria in oro completano il delizioso quadro. Semplicità e delicatezza, e allo stesso tempo freschezza ed eleganza.

Io me ne sono innamorato, e voi?

Linen, soft cushions, dressing table with round mirror and vertical slats in white lacquered wood: a triumph of romanticism.

Pink and white are also a winning combination for **bathroom** furnishings. Pale pink walls combine with "calacatta" marble effect tiles and white sanitary ware. Wicker accessories give the room a special allure while the gold taps complete the delightful picture. Simplicity and delicacy, and at the same time freshness and elegance. I fell in love with it, and you?

MINIMAL POP
FLAGSHIP STORE
MINIMAL POP
FLAGSHIP STORE



Focus scritta illuminata su parete.
Focus on neon sign on wall.



Vista bancone negozio e esposizione.

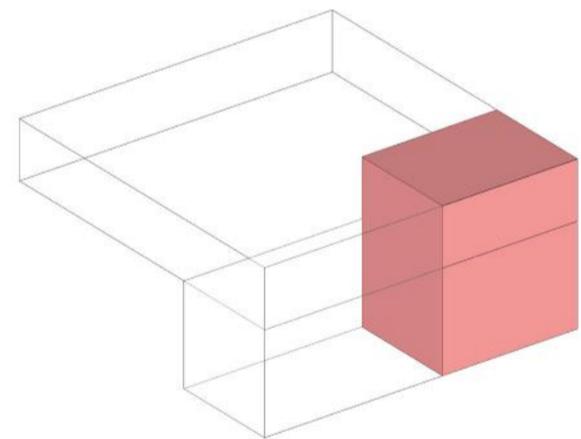
View of the shop counter and display.

Minimal Pop è il termine con cui i designer dello studio Puccio Collodoro Architetti definiscono il loro ultimo progetto.

Il termine "azzardato" dai giovani architetti, Gianluca Puccio e Andrea Collodoro, è una sintesi perfetta per quello che loro definiscono "un equilibrato mix di rigore geometrico ed elegante esplosione di colore".

"Melania Caruso Flagship Store" è il **negozio di abbigliamento** protagonista di questa "nuova" chiave di lettura, collocato all'interno di un edificio degli **anni '70**, in quella che gradualmente sta diventando una nuova shopping street del **centro storico di Palermo**.

Si tratta di uno store, in cui la disposizione degli ambienti, l'illuminazione, il sistema espositivo e le finiture, sono tutte pensate per **esaltare gli spazi ed i prodotti**, enfatizzati da una cura maniacale degli allineamenti. Gli spazi hanno una chiave di **lettura prettamente femminile**, senza però concedere eccessi.



Minimal Pop is the term used by the designers of the Puccio Collodoro Architetti studio to define their latest project.

The "risky" term chosen by the young architects, Gianluca Puccio and Andrea Collodoro, is a perfect synthesis for what they define as "a balanced mix of geometric rigor and elegant explosion of colour".

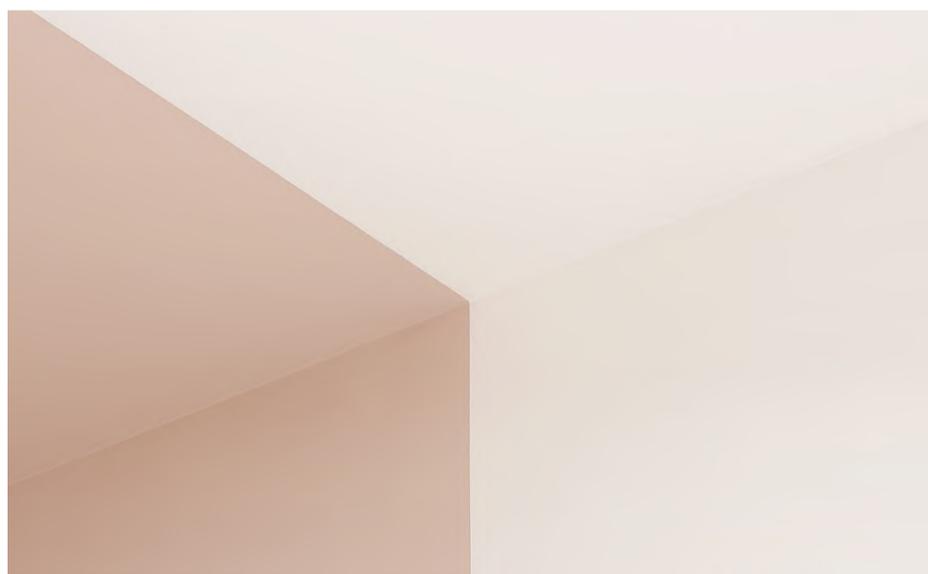
"Melania Caruso Flagship Store" is the **clothing store** that is the protagonist of this "new" interpretation, located inside a **building from the 1970s**, in what is gradually becoming a new shopping street in the historic **center of Palermo**.

It is a store in which the layout of the rooms, the lighting, the display system and the finishes are all designed to **enhance the spaces and products**, emphasized by an obsessive attention to alignments.



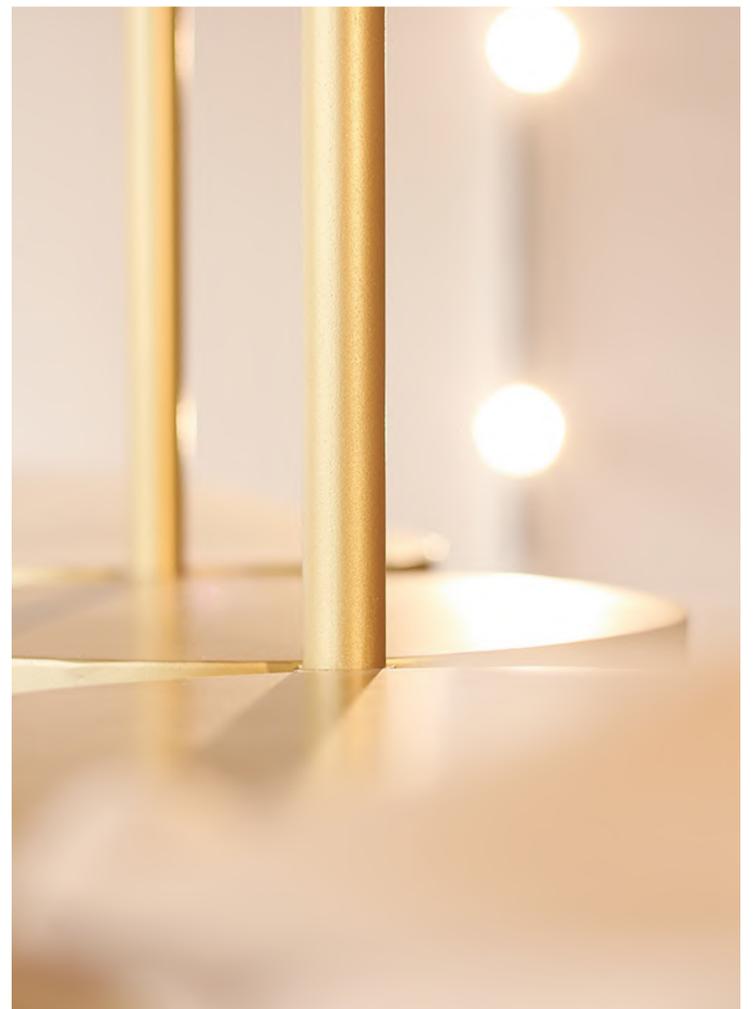
Focus scale che portano
al primo piano.
Focus on stairs to the first floor.

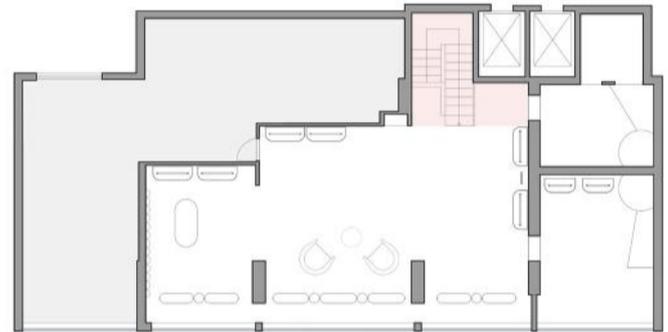
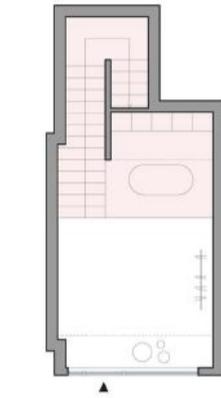
Dettaglio bancone e logo.
Counter and logo detail.



Dettaglio parete.
Wall detail.

Dettaglio struttura.
Structure detail.







Primo piano struttura ed esposizione.

Close-up of the structure and display.

L'apparente semplicità delle scelte progettuali, è frutto di un laborioso e accurato studio di ogni singolo dettaglio, che ha permesso di snellire e smussare gli elementi di arredo, per ottenere un **design essenziale ma dal carattere deciso**.

I materiali sono stati scelti sulla base di un **moodboard** dalle linee "minimali" che contrastasse con finiture "pop": marmo bianco, resina e tessuto rosa cipria, metallo dorato e parquet naturale.

Elemento predominante nella composizione progettuale è il sistema di **connessione verticale** concepito come "**volume monocromatico rosa**" che si innesta tra i due livelli racchiudendo al suo interno la scala ed il bancone d'ingresso. Un concept tanto semplice quanto efficace.

Sono stati pensati e sviluppati sistemi espositivi dalla **linee morbide e dalla finiture dorate** che richiamano i rivestimenti degli imbotti dei camerini e di alcuni corpi illuminanti.

Il progetto dunque vuole **esaltare l'essenza del brand**; un brand tutto al femminile, che ha trovato un nuovo modo di comunicare l'eleganza e l'originalità del proprio core business, dal carattere "minimal-pop".

The spaces have a **purely feminine interpretation**, without however allowing excesses.

The apparent simplicity of the design choices is the result of a laborious and careful study of every single detail, which has made it possible to streamline and smooth the furniture elements, to obtain an **essential design with a strong character**.

The materials were chosen on the basis of a "**minimal**" moodboard that contrasts with "pop" finishes: white marble, powder pink resin and fabric, golden metal and natural parquet.

The predominant element in the design composition is the **vertical connection system** conceived as a "pink monochromatic volume" which is inserted between the two levels, enclosing the staircase and the entrance counter. A concept as simple as effective. Display systems have been designed and developed with **soft lines and golden finishes** that recall the upholstery of the dressing rooms and some lighting fixtures.

The project therefore aims **to enhance the essence of the brand**; an all-female brand, which has found a new way of communicating the elegance and originality of its core business, with a "minimal-pop" character.

Nella pagina accanto: dettaglio parete e struttura tavolo espositivo; pianta negozio con dettaglio scala; primo piano - frontale architettonico: focus esposizione.

On the other page: wall detail and display table structure; shop floor plan with staircase detail; close-up - architectural front: focus on display.

I L M U S E O C O N D I V I S O
T H E S H A R E D M U S E U M



Città addobbata - evento-museo.
Decorated city - museum event.

È un errore pensare all'architettura come quell'attività legata esclusivamente alla costruzione di edifici, ma è molto di più. L'architettura è essenzialmente creazione e costruzione di spazi come luoghi di dialogo e di relazione.

Con il **"Museo Condiviso"** non abbiamo più l'articolazione di un oggetto architettonico, ma un **dialogico dispositivo gassoso** in grado di **generare continue relazioni**. Un **sistema spaziale aperto**, che usa direttamente la struttura urbana, trasformandola nel contenitore e nel sistema distributivo e architettonico di un museo. In tal modo, tutto quello che rientra all'interno del progetto, viene assorbito e trasformato, generando una vera e propria metamorfosi dello spazio, che da spazio esterno diviene l'interno dell'architettura del "Museo Condiviso". Così le strade, con i suoi **elementi urbani** e architettonici, **diventeranno gli spazi del museo**, le pareti dei palazzi, così come i cartelloni pubblicitari, si trasformeranno nei supporti su cui inserire le opere. Se è necessario sarà possibile inserire anche degli elementi espositivi che verranno studiati ed analizzati di volta in volta a seconda delle mostre. Le **vetrine dei negozi** diventeranno le teche espositive del museo, le **panchine** le sedute da cui osservare comodamente le opere esposte. Le **facciate** diventeranno le scenografie interne del museo su cui proiettare varie video installazioni. Le **finestre** si trasformeranno in schermi analogici attraverso cui osservare le "performance domestiche" della vita degli abitanti, mentre i balconi diventeranno "micro palchi" per pubbliche performance. Gli **spazi interni dei negozi**, a prescindere dal tipo di attività, saranno invece le "sale" del Museo Condiviso, nelle quali si avrà la possibilità di esporre le opere delle mostre temporanee.



Via cittadina adibita a museo.
Town street as a museum.

It is a mistake to think of architecture as an activity exclusively related to the construction of buildings, it is much more than this. Architecture is essentially the creation and the construction of spaces as places of dialogue and relationship.

With the **"Shared Museum"** (Museo Condiviso) we no longer have an articulation of an architectural piece, but a **dialogic gaseous device capable of generating continuous relationships**. An **open spatial system**, which directly uses the urban structure, transforming it into the container and the distribution and architectural system of a museum. In this way, everything that falls within the project is absorbed and transformed, generating a real metamorphosis of space, which from an external space becomes the interior of the architecture of the "Shared Museum".

Thus the streets, with its **urban and architectural elements, will become the spaces of the museum**, the walls of the buildings, as well as the billboards, will be transformed into the supports on which to insert the works. If necessary, it will also be possible to insert display elements that will be studied and analyzed from time to time according to the exhibitions. The **shop windows** will become the museum display cases, the **benches** the seats from which to comfortably observe the exhibited works.

In particolare, alcune attività fungeranno da supporto al museo, come per esempio le caffetterie, le librerie, i ristoranti, gli hotel e i B&B che si trasformeranno rispettivamente nei bar del museo, nei suoi bookshop, nei punti di ristoro, nelle residenze d'artista. Il tutto sarà riconoscibile attraverso un'infografica studiata ad hoc, fortemente rappresentativa del MUSEO, che il direttore avrà sempre e comunque modo di cambiare e trasformare a suo piacimento. Per delimitare lo spazio verticale, e per permettere una **migliore visione delle opere**, verranno installate delle **strutture sospese di materiale leggero** facili da montare che avranno la funzione di riparare dal sole trasformandosi nel tetto della nostra architettura. Anche l'uso del colore è importante. Tutti i vari elementi presenteranno infatti un **richiamo cromatico comune**, creando in tal modo un trait d'union dello spazio, un legante spaziale per l'intera area del progetto architettonico che può coinvolgere anche la pavimentazione.

The **facades** will become the interior settings of the museum on which to project various video installations. The **windows** will turn into analog screens through which observing the "domestic performances" of the inhabitants' lives, while the balconies will become "micro stages" for public performances. The **internal spaces of the shops**, regardless of the type of activity, will instead be the "rooms" of the Shared Museum, where you will have the opportunity to exhibit the works of the temporary exhibitions. In particular, some activities will act as a support to the museum, such as cafeterias, bookstores, restaurants, hotels and B&Bs which will be transformed respectively into the museum's bars, its bookshops, refreshment points, artist residences. Everything will be recognizable through an "ad hoc" designed infographic, highly representative of the MUSEUM, which the director will always have the opportunity to change and transform as he wishes.

Via urbana museo.
Museum town street.



Attraverso questo intervento, composto da materia urbana e sociale, possiamo leggere i **valori antropologici e linguistici** dello spazio urbano e della comunità che vi risiede. Ritengo quindi fondamentale una progettazione sia architettonica che antropologica e semiotica, grazie alla preziosa collaborazione dell'antropologo **Massimo Canevacci** e della semiologa **Tiziana Migliore**. Con questa operazione architettonica l'edificio museale si dissolve lasciando in primo piano, i veri protagonisti di un museo: le opere. Anche per questo caso specifico dobbiamo distinguere due collezioni: la collezione permanente e quelle temporanea.

To delimit the vertical space, and to allow a **better view of the works**, suspended structures of light material that will be easy to assemble will be installed which will have the function of sheltering from the sun and transforming into the roof of our architecture. The use of colour is also important. In fact, all the various elements will have a common chromatic appeal, thus creating a trait d'union of space, a spatial binder for the entire area of the architectural project that can also involve the flooring.

Through this intervention, composed of urban and social matter, we can read the **anthropological and linguistic values** of the urban space and the community that resides there. I therefore consider



Centro commerciale
- esposizione museo.

Museum exhibition
- shopping centre.

La **collezione permanente** di questo museo è la **città stessa** con la sua architettura, i suoi abitanti, i suoi negozi, i suoi oggetti. Per tale motivo **le attività commerciali diventano parte integrante del museo** stesso che continueranno le loro attività dialogando direttamente con le esposizioni temporanee che si alterneranno all'interno di questo museo. Gli oggetti dei negozi acquisteranno in questo caso valore di documento legato ad un contesto storico contemporaneo, dove l'archeologia perde dimensione storica e approda nell'immanente, dando vita ad un'archeologia del "contemporaneo".

fundamental a planing both architectural and **anthropological and semiotic**, thanks to the precious collaboration of the anthropologist **Massimo Canevacci** and the semiologist **Tiziana Migliore**.

With this architectural operation, the museum building dissolves, leaving the true protagonists of a museum in the foreground: the works. Also for this specific case we must distinguish two collections: the permanent and the temporary collection.

The **permanent collection** of this museum is the **city itself** with its architecture, its inhabitants, its shops, its objects. For this reason, **commercial activities** become an integral part of the museum



La **collezione temporanea** avrà invece il compito di dialogare e di creare continue connessioni con lo spazio trasformato. Si può prevedere per esempio la **realizzazione di opere create appositamente per questo nuovo tipo di museo**, o delle macchine artistiche pensate per creare relazioni interpersonali o ancora opere a misura di bambino, favorendo la dimensione dialogica tra adulti e bambini. Le possibilità sono molteplici. Fondamentale ed indispensabile diventa quindi la figura del suo direttore e curatore che in questo caso sarà legata a **Giorgio de Finis**, già direttore del Macro, il Museo d'arte contemporanea di Roma, e attualmente direttore del MAAM e del futuro "Museo delle periferie di Tor Bella Monaca", entrambi a Roma.

Il Museo Condiviso altro non è che un una riconversione dialogica che vede ogni singolo spazio urbano coi suoi interstizi di luci e ombre, riassorbito all'interno di questa operazione di trasformazione di un "nuovo" luogo espositivo per la città. Una rivoluzione semantica, che vede nella bellezza il motore, per un riscatto civile economico e sociale di una intera comunità. Questo "nuovo" luogo ha il vantaggio di essere un vero e proprio strumento di comunicazione del nostro tempo trasformandosi in spazio rappresentativo della nostra realtà quotidiana.

Un museo gassoso che entra in ogni interstizio dello spazio urbano.

itself which will continue the activities by communicating directly with the temporary exhibitions that will be alternated inside the museum. In this case, the objects of the shops will acquire the value of a document linked to a contemporary historical context, where archeology loses its historical dimension and lands in the immanent, giving life to a "contemporary" archeology.

The **temporary collection** will instead have the role of dialoguing and creating continuous connections with the transformed space. For example, the creation of works created specifically for this new type of museum, or artistic machines designed to create interpersonal relationships or even child-friendly works, can be envisaged, favoring the dialogical dimension between adults and children. The possibilities are manifold. The figure of its director and curator therefore becomes fundamental and indispensable and in this case will be linked to **Giorgio de Finis**, former director of "Macro", the Museum of Contemporary Art in Rome, and currently director of "MAAM" and of the future "Museum of the peripheries of Tor Bella Monaca", both in Rome. The Shared Museum is nothing more than a dialogical reconversion that sees every single urban space with its interstices of light and shadow, reabsorbed within this operation of transformation of a "new" exhibition place for the city. A semantic revolution, which sees beauty as the engine, for a civil economic and social redemption of an entire community. This "new" place has the advantage of being a real communication tool of our time, transforming itself into a representative space of our daily reality. **A gas museum that enters every interstice of urban space.**

Didascalia immagini:

Le immagini allegate sono relative ad una proposta progettuale di un "Museo Condiviso" per Favara (Ag), elaborata da Emmanuele Lo Giudice in collaborazione con Rebeca Elena Munteanu.

Il Logo del "Museo Condiviso" è stato elaborato da Emmanuele Lo Giudice, in collaborazione con Floriana Orlandino.

Image caption:

The attached images are related to a project proposal of a "Shared Museum" for Favara (Ag), elaborated by Emmanuele Lo Giudice in collaboration with Rebeca Elena Munteanu. The Logo of the "Shared Museum" was developed by Emmanuele Lo Giudice, in collaboration with Floriana Orlandino.

LA PIANISTA
NEL CENTRO STORICO
THE PIANIST IN THE
OLD TOWN



La pianista suona e allieta il servizio fotografico nel salone di rappresentanza.
The pianist plays and cheers the photo shoot in the reception room.

Abitare un antico appartamento in un edificio che affaccia su largo delle Vergini, uno storico e importante "largo" nel centro storico di **Cosenza**. Parte da qui il progetto di **ristrutturazione**, al secondo piano di un **palazzo ottocentesco**.

Nella casa di 160 mq. progettata dall'arch. Domenico De Rito che, rispettando la disposizione dei muri portanti dell'appartamento, ha distribuito e risolto le esigenze della **committente, una pianista** impegnata a tener concerti in giro per il mondo.

Partendo dall'ingresso è stata strategicamente ricavata una cappelliera, risolve le esigenze per i soprabiti dei proprietari e degli ospiti. Un distributore orizzontale, incontra sulla sinistra la stanza del figlio ed arriva superando 3 gradini, in un grande salone dove, sono stati posizionati, il pianoforte a coda e quello a muro, un tavolo, dei mobili antichi ed i divani, spazio cerniera che diventa snodo della casa; (infissi in legno originali con serramenti in ferro incisi permettono di accedere sul balcone per l'intera lunghezza del prospetto dell'edificio che guarda la città di Cosenza).

Da un lato del grande salone, c'è il bagno per gli ospiti con porta a filo in tinta con la parete e dall'altro lato due accessi, uno alla cucina/soggiorno che si collega con uno spazio servizi, con accesso anche nel bagno padronale, e dall'altro lato la stanza studio per poi raggiungere la stanza da letto matrimoniale. Unico il **materiale e la cromia della pavimentazione, cotto pregiato fatto a mano** che, sia nel **bagno padronale**, che nel bagno ospiti viene **integrato con tessere in mosaico di vetro Bisazza**, creando disegni che scandiscono la pavimentazione.

Il calcolo strutturale del solaio è stato affidato all'arch. Antonio Spadafora. Dopo diverse valutazioni, il riscaldamento è stato progettato e realizzato a pavimento e raggiunge ogni spazio della casa, tranne l'area d'ingresso e la stanza del piccolo, riscaldati con termo arredi.

Domanda: Architetto De Rito, ci racconti questo cantiere.

Risposta: È stato un lavoro complesso e molto articolato, lavorare in un centro storico è cosa assai impegnativa, per una serie di problematiche che devono essere pianificate prima e nonostante ciò l'imprevisto era sempre dietro l'angolo. Sicuramente un'esperienza esaltante al fianco di una committenza molto presente; spesso, cosa che ho gradito, il venerdì venivo invitato a cena e la domenica si faceva sempre il sopralluogo in cantiere, c'era la pianista, il suo papà, la sua mamma e suo fratello, insomma tutta la famiglia, attenta e interessata a conoscere gli sviluppi del cantiere.

Living an old apartment of a building that overlooks "Largo delle Vergini", a historic and important forecourt in the Old Town of **Cosenza**. This is the starting point for a **renovation project**, in the second floor of a **19th-century building**.

The house has 160 sqm designed by the Architect Domenico De Rito who, respecting the disposition of the bearing walls, has arranged and met the requests of the **client, a pianist** very busy taking concerts all over the world.

Starting from the entrance, a hatbox has been strategically created to solve the needs for the overcoats of the owners and guests. A horizontal distributor meets the son's room on the left and arrives passing 3 steps, in a large hall where the grand piano and the wall piano have been positioned, then a table, antique furniture and sofas, a hinge space that becomes the joint of the house; (original wooden window frames with engraved iron windows allow access to the balcony for the entire length of the facade of the building overlooking the city of Cosenza). On one side of the large living room, there is the guest bathroom with flush door matching the wall and on the other side two entrances, one to the kitchen/living room which connects with one service space, with access also in the master bathroom, and on the other side the study room to then reach the double bedroom.

Unique is **the material and the colour of the flooring, fine handmade terracotta** which, both in the master bathroom, and in the guest bathroom is integrated with **Bisazza glass mosaic tiles**, creating designs that mark the flooring.

The structural calculation of the slab was entrusted to arch. Antonio Spadafora.

After several evaluations, the heating was designed and built on the floor and reaches every space of the house, except the entrance area and the child's room, heated with heated towel rail.

Question: Architect De Rito, tell us about this building site.

Answer: It was a complex and very difficult job, working in a historic center is a very demanding thing, for a series of problems that must be planned before and, despite this, the unexpected was always round the corner. Certainly an exhilarating experience alongside a very present client; often, which I liked, on Friday I was invited to dinner and on Sunday there was always an inspection on site, there was the



L'esigenza primaria che la pianista mi ha manifestato, è stata dove posizionare i suoi due pianoforti. Le travi in legno originali e ben conservate, trovate dietro un tessuto, sono state solo ripulite. Anche le porte e gli infissi sono originali, sono stati smontati, ripuliti, pitturati e poi rimontati. **Ci sono spazi nati nel passato con un'anima speciale, che vanno rispettati.**

La cosa che più mi ha impressionato la prima volta che sono entrato in questo appartamento, sono stati i soffitti altissimi e la luce naturale che attraversava la casa violentemente, come solo la natura sa fare!

La luce

La casa è esposta ad est, nord e sud e la **luce naturale** è notevole. Il progetto "luce", studiato dall'architetto De Rito, assume una valenza figurativa per dare diverse chiavi di lettura alle geometrie spaziali. Tutte le **sorgenti luminose**, sono a **risparmio energetico**, nel salone di rappresentanza l'intensità luminosa è regolabile manualmente ed è ad emissione indiretta. Suggestivo e calibrato il progetto illuminotecnico nel resto degli spazi della casa.

Relazione e foto di Luca Ippolito.

pianist, her dad, her mom and her brother, in short the whole family, attentive and interested in knowing the developments of the construction site. The primary need that the pianist expressed to me was where to place her two pianos. The original and well-preserved wooden beams found behind a fabric have only been cleaned. Even the doors and fixtures are original, they have been dismantled, cleaned, painted and then reassembled. **There are spaces born in the past with a special soul, which must be respected.**

The thing that most impressed me the first time I entered this apartment were the very high ceilings and the natural light that violently passed through the house, as only nature can do!

The light

The house faces east, north and south and **natural light** is considerable. The "light" project, designed by architect De Rito, takes on a figurative value to give different interpretations to spatial geometries. All light sources are **energy-saving**, in the reception room the light intensity is manually adjustable and is indirectly emitted. The lighting project in the rest of the house is suggestive and calibrated.

Report and photo by Luca Ippolito

Pianoforte a coda nel salone e sullo sfondo la porta dello studio; Salone di rappresentanza, in evidenza la pavimentazione in cotto antico.

Grand piano in the lounge in the background, the door of the study room; Social room, in evidence the flooring in ancient terracotta.



STORIES

BY MARCO RATENI

OMAGGIO A CHRISTO E JEANNE-CLAUDE

TRIBUTE TO CHRISTO AND JEANNE-CLAUDE

La prima volta che ho sentito parlare di Cristo probabilmente è stata quando ero così piccolo da non poterla ricordare. La prima volta che invece ho sentito parlare di Christo la ricordo perfettamente perché ero uno studente al secondo anno di Architettura che seguiva il corso "Teorie e pratiche della progettazione Architettonica" del prof. Arch. Giangiacomo D'Ardia. Non appena vidi una foto delle *Surrounded islands, Biscayne Bay, Greater Miami, Florida, 1980-83* fu subito amore.

Cenni biografici

Il lavoro di Christo (all'anagrafe Christo Vladimirov Yayachev, nato il 13 giugno 1935 a Gabrovo in Bulgaria) racchiude in sé pittura, scultura, architettura e paesaggismo. Un artista completo, forgiato dagli orrori della seconda guerra mondiale e dalle persecuzioni del regime Comunista ai danni del padre e della sua fabbrica di prodotti chimici, trovò subito riparo in un mondo meraviglioso in cui spesso gli uomini evadono dai problemi della vita reale. La madre Tzveta Dimitrova, era segretaria generale dell'Accademia delle Belle Arti di Sofia e nel 1953

The first time I heard of Christ was probably when I was so young that I couldn't even remember. The first time I heard of Christo I remember it perfectly because I was a second year student of Architecture who was attending the course "Theories and practices of architectural design" by prof. Arch. Giangiacomo D'Ardia. As soon as I saw a photo of the *Surrounded Islands, Biscayne Bay, Greater Miami, Florida, 1980-83* it was love.

Biographical notes

Christo's work (at Civil Registry as Christo Vladimirov Yayachev, born on 13 June 1935 in Gabrovo in Bulgaria) includes painting, sculpture, architecture and landscaping. A complete artist, forged by the horrors of World War II and the persecutions of the Communist regime against his father and his chemical products factory, he immediately found shelter in a

Christo e Jeann-Claude presso lo studio di Christo.
Foto: Fred W. McDarrah/
Getty Images, fonte:
www.christojeanneclaude.net

Christo and Jeanne-Claude in Christo's studio.
Photo: Fred W. McDarrah/
Getty Images, source:
www.christojeanneclaude.net

Fonte immagine copertina:
www.christojeanneclaude.net

Cover image source:
www.christojeanneclaude.net

ebbe inizio la formazione culturale del figlio, intervallata dagli obblighi del regime che imponeva agli studenti di istruire i contadini su come disporre gli elementi del paesaggio per impressionare i viaggiatori. Tre anni dopo, il giovane lasciò la Patria per trasferirsi prima a Vienna e poi a Parigi guadagnandosi da vivere con l'esecuzione di ritratti per signore e bambini dell'alta società. E proprio a Parigi Christo incontrò l'amore e nacque così un sodalizio lungo una vita con Jeanne-Claude, la figlia di un generale francese che gli commissionò un ritratto di famiglia.

L'impacchettamento

Tela laccata, tessuto in cotone, tela cerata, fogli di plastica rinforzati, stoffa, juta, polietilene, plexiglas, tessuto rivestito, polipropilene, poliammide, tessuto in nylon, corde e cavi d'acciaio.

L'impacchettamento iniziò dapprima con oggetti di uso quotidiano di piccole dimensioni per passare poi ai progetti sempre più grandi ed audaci. Un processo che il critico D. Bourdon definì: "Svelare occultando". Questo perché il tessuto, adagiato su un oggetto, ne esalta la forma, la presenza, ne dichiara ed afferma l'esistenza, ma al tempo stesso ne cela il contenuto, rendendolo misterioso, desiderato. Nel 1961 i due coniugi Christo e Jeanne-Claude divennero iniziarono a **denunciare, con le opere,** criticità sociali ed ambientali.

wonderful world in which men often escape from the problems of real life.

His mother Tzvetta Dimitrova was general secretary of the Academy of Fine Arts in Sofia and in 1953 the cultural training of her son began, interspersed with the obligations of the regime which required students to instruct peasants on how to arrange the elements of the landscape to impress the travelers. Three years later, the young man left his homeland to move first to Vienna and then to Paris, making ends meet by executing portraits for high society ladies and children. And it was in Paris that Christo met his love and a lifelong partnership was born with Jeanne-Claude, the daughter of a French general who commissioned him a family portrait.

The packaging

Lacquered canvas, cotton fabric, tarpaulin, reinforced plastic sheets, cloth, jute, polyethylene, Plexiglas, coated fabric, polypropylene, polyamide, nylon fabric, steel ropes and cables.

The packaging first began with small everyday objects and then moved on to increasingly large and daring projects. A process that the critic D. Bourdon defined: "Unveiling by concealing". This is because the fabric, placed on an object, enhances its shape, presence, declares and affirms its existence, but at the same time conceals its content, making it mysterious, desired.

The Wall - Wrapped Roman Wall, Via Veneto and Villa Borghese, Rome, Italy, 1973-74.
Foto: Shunk-Kender; fonte: www.christojeanneclaude.net

The Wall - Wrapped Roman Wall, Via Veneto and Villa Borghese, Rome, Italy, 1973-74.
Photo: Shunk-Kender; source: www.christojeanneclaude.net



Il 27 Giugno 1962, pur non ottenendo il permesso per farlo, realizzarono un muro di barili di petrolio, il *Wall of Oil Barrels, Iron curtain*, 1961-62, bloccando Rue Visconti a Parigi per otto ore prima dell'intervento delle autorità. Un gesto significativo ed ambivalente per **focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica** su ciò che stava avvenendo in Germania (dove si stava realizzando il muro di Berlino) e sulla fonte non rinnovabile più preziosa al mondo, che in seguito sarebbe divenuta motivo di numerosi conflitti tra Nazioni.

L'utilizzo dei barili (lasciati grezzi, con i colori industriali, i marchi e la ruggine), il blocco di una strada pubblica e la partecipazione di tantissimi aiutanti professionisti e non, sono caratteristiche mai prima di allora considerate ammissibili nell'arte per creare un'opera temporanea.

Risalgono a quegli anni anche dei magnifici disegni per l'impacchettamento di edifici.

La trama di *Project for a wrapped public building*, 1961 è un capolavoro di facciata, che a vederlo sembra sia stato delineato dalle mani di un Archistar.

Ma perché impacchettare gli edifici?

Per ottenere il permesso per realizzare le sue prime opere, Christo allegò alle proposte, una relazione in cui esponeva una giustificazione pratica alle commissioni valutanti: **l'impacchettamento poteva servire come protezione durante i lavori di manutenzione** o come impalcature di protezione nel caso di demolizioni. Christo aveva capito che si poteva sfruttare un'accattivante finalità pratica e temporanea per creare Arte. Come se noi oggi guardassimo come opportunità ciò che appare normalmente nell'immaginario di un cantiere con dei lavori in corso.

Christo e Jeanne-Claude in numeri.

Oggi come oggi valutiamo qualsiasi cosa in base alle recensioni, ai like, ai commenti, alle visualizzazioni e i followers sui social, alle pubblicazioni ed altri dati di questo tipo.

I numeri pesano sulle nostre vite ed influenzano le nostre decisioni. Così come influenzano il lavoro e la carriera artistica di una persona.

Negli anni 60'/70' in cui i grandi concerti Rock registravano ingressi record e le Band facevano numeri da capogiro con i loro dischi venduti, Christo faceva parlare di sé in base alla quantità di materiale utilizzato, di persone coinvolte, di bozzetti preparatori, di visitatori, di ore di lavoro. Numeri che complessivamente superavano qualsiasi immaginazione e che proprio per questo sono divenuti iconici.

Il dato più emozionante è proprio quello delle persone coinvolte: 125 operai, scalatori e studenti per la realizzazione di *Wrapped Coast, Little Bay, Australia*, 1969; 99 per *Valley Curtain, Rifle, Colorado*, 1970-72 e 5000 biglietti venduti in due settimane per godere della vista aerea delle Surrounded Islands con una compagnia di elicotteri turistici di Miami sono solo alcuni noti esempi.

In 1961 the two spouses Christo and Jeanne-Claude began to **denounce social and environmental problems with their works.**

On June 27, 1962, despite not obtaining permission to do so, they built a wall of oil barrels, the Wall of Oil Barrels, Iron curtain, 1961-62, blocking Rue Visconti in Paris for eight hours before the intervention by the authorities.

A significant and ambivalent gesture to **focus the attention of public opinion** on what was happening in Germany (where the Berlin Wall was being built) and on the most precious non-renewable source in the world, which would later become the cause of numerous conflicts between Nations. The use of barrels (left rough, with industrial colours, brands and rust), the blocking of a public road and the participation of many professional and non-professional helpers, are characteristics that have never before been considered admissible in art to create a temporary work. Some magnificent designs for the packaging of buildings are also dated back to those years.

The plot of *Project for a wrapped public building*, 1961 is a facade masterpiece, which it seems to have been outlined by the hands of an Archistar.

But why pack the buildings?

To obtain permission to carry out his first works, Christo attached a report to the proposals in which he expounded a practical justification to the evaluating committees: **the packaging could serve as protection during maintenance work** or as protective scaffolding in the case of demolitions. Christo understood that a captivating practical and temporary purpose could be exploited to create art. As if today we looked at what normally appears in the imagination of a construction site with work in progress as an opportunity.

Christo and Jeanne-Claude in numbers.

Today we evaluate anything based on reviews, likes, comments, views and followers on social media, publications and other data of this type. Numbers weigh on our lives and influence our decisions. Just as they affect a person's work and the artistic career.

In the 60'/70' when the great Rock concerts reached record entries and the Bands made dizzying numbers with their records sold, Christo was at the centre on the amount of material used, of people involved, of preparatory sketches, of visitors, of working hours. Numbers that altogether surpassed any imagination and that for this reason have become iconic.

Wrapped Trees, Fondation Beyeler e Berower Park, Riehen, Svizzera, 1997-98

Foto: Wolfgang Volz; fonte: www.christojeanneclaude.net

Wrapped Trees, Fondation Beyeler and Berower Park, Riehen, Switzerland, 1997-98

Photo: Wolfgang Volz; source: www.christojeanneclaude.net

The Floating Piers, Lago di Iseo, Italy, 2014-16

Foto: Wolfgang Volz; fonte: www.christojeanneclaude.net

The Floating Piers, Lake Iseo, Italy, 2014-16

Photo: Wolfgang Volz; source: www.christojeanneclaude.net

Christo e Jeanne-Claude in Italia.

Nell'estate del 1968 Jeanne-Claude fu impegnata a Spoleto, in Italia, con la realizzazione di *Wrapped Medieval Tower* e *Wrapped Fountain*. Nella piazza barocca del centro storico. Le due opere rimasero esposte per tre settimane in occasione di un festival cui gli artisti erano stati invitati a partecipare. L'impacchettamento in tali contesti ha focalizzato l'attenzione del visitatore sul contenuto.

Spesso non osserviamo ciò che ci circonda perché è sempre sotto i nostri occhi. **La privazione invece induce ad un desiderio**, una mancanza. Nel 1970 la città di Milano organizzò una grande mostra per il decimo anniversario di Nouveaux Realistes. Per questa mostra Christo e J.C. concepirono due progetti temporanei. Uno fu l'impacchettamento del monumento a Leonardo Da Vinci che rimase avvolto nel tessuto bianco e nelle corde rosse per diversi giorni in piazza della scala; l'altro coinvolse il monumento a V. Emanuele, in piazza Duomo, impacchettato per 48 ore. Quattro anni più tardi la realizzazione nella capitale: *The Wall, wrapped Roman wall*. Avvolgendo in 259 metri di tessuto in prolipropilene e corda per quaranta giorni una parte delle mura aureliane di Via Veneto, vicino ai giardini di villa borghese.

Tre dei quattro archi impacchettati continuarono ad essere utilizzati per il traffico veicolare e il quarto dai pedoni. L'ultima grande opera realizzata da Christo in Italia, risale al 2016, sul lago d'Iseo.

Impatto ambientale.

Non tutti sanno che Christo e J.C. per realizzare le loro grandi opere, produssero come nel caso di *Running fence, Sonoma and Martin counties, California, 1972-76*, voluminosi rapporti sul possibile impatto ambientale. Nel corso degli anni, tutte le aree coinvolte dagli interventi temporanei dei due artisti sono state riportate allo stato originale ed i materiali utilizzati per le realizzazioni riciclati.



The most exciting figure is precisely that of the people involved: 125 workers, climbers and students for the construction of *Wrapped Coast, Little Bay, Australia, 1969*; 99 for *Valley Curtain, Rifle, Colorado, 1970-72* and 5000 tickets sold in two weeks to enjoy the aerial view of the Surrounded Islands with a Miami tour helicopter company. They are just a few well-known examples.

Christo and Jeanne-Claude in Italy.

In the summer of 1968, Jeanne-Claude was involved in Spoleto, Italy, with the construction of the *Wrapped Medieval Tower and Wrapped Fountain*. In the baroque square of the historic center. The two works were exhibited for three weeks on the occasion of a festival in which the artists had been invited. Packaging in such contexts has focused the visitor's attention on the content.

Often we do not observe what surrounds us because it is always under our eyes. **Deprivation, on the other hand, leads to a desire**, a lack. In 1970 the city of Milan organized a major exhibition for the tenth anniversary of Nouveaux Realistes. For this exhibition Christo and J.C. conceived two temporary projects.

One was the packaging of the monument to Leonardo Da Vinci which remained wrapped in white fabric and red ropes for several days in Piazza della Scala; the other involved the monument to V. Emanuele, in Piazza Duomo, packed for 48 hours. Four years later, the realization in the capital: *The Wall, wrapped Roman wall* wrapping part of the Aurelian walls of Via Veneto, near the gardens of Villa Borghese, in 259 meters of polypropylene and rope fabric for forty days.

Three of the four packed arches continued to be used for vehicular traffic and the fourth for pedestrians. The last major work created by Christo in Italy dates back to 2016, on Lake Iseo.

Environmental impact.

Not everyone knows that Christo and J.C. to carry out their great works, produced, as in the case of *Running fence, Sonoma and Martin counties, California, 1972-76*, many voluminous reports on the possible environmental impact.

Over the years, all the areas involved in the temporary interventions of the two artists have been restored to their original state and the materials used for the creations recycled.

Tre opere emblematiche di Christo.

È difficile scegliere tra le tante opere realizzate nel corso di una lunga e spettacolare carriera.

The floating piers.

La sua citata realizzazione sulla superficie del lago d'Iseo. Una passerella lunga 3 km, larga 16 metri ed alta 50 centimetri, costituita da 70.000 metri quadri di tessuto giallo cangiante sostenuto da una struttura modulare galleggiante composta da 200.000 metri cubi di polietilene ad alta densità, per permettere ai visitatori di camminare tra le isole e le località di Sulzano, Monte Isola e l'Isola di S. Paolo. Una simbiosi perfetta quindi tra land art e praticità, una sottolineatura al concetto che il successo di Christo è stato soprattutto l'aver saputo coinvolgere il pubblico all'interno delle sue opere.

Wrapped Reichstag.

L'aspetto più affascinante di questo progetto, è la perseveranza e la caparbia con la quale Christo e Jeanne-Claude, hanno "lottato" 24 anni per ottenere il permesso per realizzarlo.

E poi i disegni preparatori, la sessione parlamentare del Bundestag di Bonn del 1994, in cui Christo, seduto sugli spalti, osservava i politici discuterne l'approvazione ed il risultato finale: un edificio, simbolo del potere, svuotato e trasformato in un'opera fluttuante, quasi spettrale, delicata, candida, unica, un qualcosa che davvero non ha precedenti nella storia. Per farlo vennero utilizzati 100.000 metri quadrati di tessuto in polipropilene a maglia stretta rivestito di alluminio e 15.600 metri di corda blu di polipropilene di 3,2 centimetri di diametro.

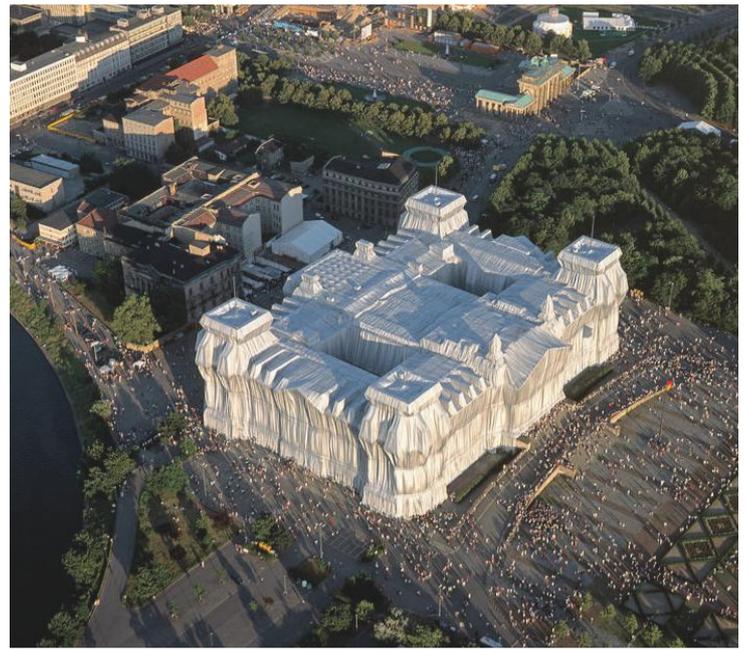
Wrapped trees, foundation beyeler and berower Park.

Ci vollero due anni di pianificazione per selezionare i 178 alberi che volevano impacchettare. Crearono modellini per ognuno di essi per studiare la forma singola e la composizione d'insieme.

Il 13 Novembre 1998 l'ambizioso progetto venne realizzato, utilizzando 55.000 metri quadrati di tessuto in poliestere intrecciato e 23,1 chilometri di corda. L'altezza degli alberi variava da 25 a 2 metri, mentre il diametro andava da 14,5 centimetri ad 1 metro. Il tessuto traslucido che componeva forme simili alle nuvole, lasciava intravedere i rami degli alberi, come arterie di un organismo vivente.

Un progetto ispirato da un'opera di Christo e Jeanne-Claude: Fiori Artificiali.

Nel 2014 la Toto Holding e l'Università degli studi "G. D'Annunzio" di Chieti e Pescara - Dipartimento di Architettura, hanno indetto un concorso di idee per la sistemazione dell'area di snodo tra la A24 e il GRA.



Three emblematic works by Christo.

It is difficult to choose among the many works created over the course of a long and spectacular career.

The floating piers.

The aforementioned construction on the surface of Lake Iseo. A walkway 3 km long, 16 meters wide and 50 centimeters high, made up of 70,000 square meters of iridescent yellow fabric supported by a floating modular structure made up of 200,000 cubic meters of high-density polyethylene, to allow visitors to walk between the islands and the localities of Sulzano, Monte Isola and the Island of San Paolo. A perfect symbiosis therefore between land art and practicality, an underlining to the concept that Christo's success was above all having been able to involve the public in his works.

Wrapped Reichstag.

The most fascinating aspect of this project is the perseverance and stubbornness with which Christo and Jeanne-Claude "had fought" for 24 years to obtain permission to carry it out. And then the preparatory drawings, the parliamentary session of the Bundestag in Bonn in 1994, in which Christo, sitting in the stands, observed the politicians discuss the approval and the final result: a building, a symbol of power, emptied and transformed into a work floating, almost ghostly, delicate, candid, unique, something that is truly unprecedented in history. To do this, 100,000 square meters of aluminum-coated, tightly woven polypropylene fabric and 15,600 meters of blue polypropylene rope of 3.2 centimeters in diameter were used.

Wrapped trees, foundation beyeler and berower Park.

It took two years of planning to select the 178 trees they wanted to package. They created models for each of them to study the single form and the overall composition. On November 13, 1998, the ambitious project was carried out, using 55,000 square meters of woven polyester fabric and 23.1 kilometers of rope. The height of the trees ranged from 25 to 2 meters, while the diameter ranged from 14.5 centimeters to 1 meter. The translucent fabric that made up cloud-like shapes revealed tree branches like arteries of a living organism.

Wrapped Reichstag, Berlino, 1971-95
Foto: Wolfgang Volz; fonte: www.christojeanneclaude.net

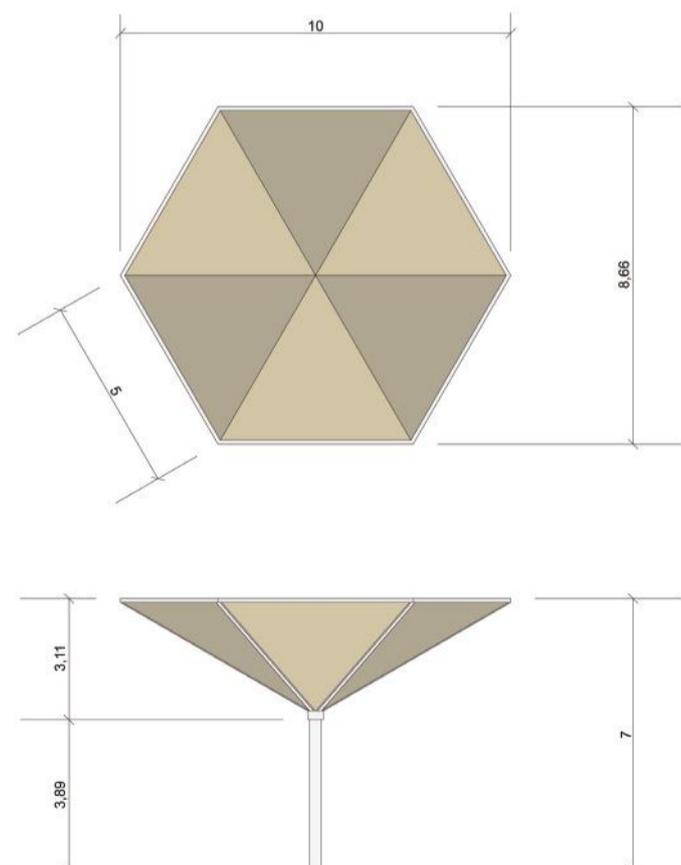
Wrapped Reichstag, Berlin, 1971-95
Photo: Wolfgang Volz; source: www.christojeanneclaude.net

In particolare tra gli obiettivi di concorso vi era quello selezionare un'idea complessiva di sistemazione delle aree dello svincolo che, a partire dalle tematiche ambientali, ponendo molta enfasi al tema dell'utilizzo di materiali ecocompatibili e fonti di energia rinnovabile, fosse in grado di conferire al nodo autostradale una caratterizzazione anche figurativa in ragione della sua importanza e della sua posizione strategica.

Così in collaborazione con gli arch. Gianvitale Manocchio e Pasquale De Santis abbiamo pensato di valorizzare tale area traendo spunto da uno dei più ambiziosi e costosi progetti di Christo e Jeanne-Claude: *The Umbrellas, Japan-Usa, 1984-1991*.

Un progetto fruibile simultaneamente in due luoghi diversi dando vita ad un'unica opera. In Giappone c'erano 1340 ombrelli blu, negli Stati Uniti 1760 ombrelli gialli. Ogni ombrello base incluso era alto 6 metri, aveva un diametro di 8,66 metri e pesava circa 200 kg. Venne impiegato un volume di 7600 litri di pittura 18 km di pali, 24.800 km di stecche e 410.000 metri quadrati di tessuto. Nelle aree di progetto abbiamo disegnato un elemento compositivo principale costituito da una struttura esagonale, sorretta da un gambo in acciaio, pensata al fine di creare spazi coperti con un impatto visivo personale, riconoscibile anche dalle auto transitanti sulle autostrade.

Moduli frapposti tra il traffico veicolare e gli edifici contestuali, che oltre a creare un luogo di aggregazione in un posto così insolito, rivalutando il concetto di infrastruttura grigia, contribuiscono anche all'abbattimento del rumore e dello smog, alla produzione di energia rinnovabile e al riciclo delle acque piovane.



Pianta e prospetto.
Plan and elevation.



Pianta e prospetto.
Plan and elevation.

A project inspired by a work by Christo and Jeanne-Claude: Artificial Flowers.

In 2014, Toto Holding and the "G. D'annunzio" University of Chieti and Pescara - Department of Architecture, launched a competition of ideas for the arrangement of the junction area between the A24 and the GRA. In particular, among the objectives of the competition was that of selecting an overall idea of arrangement of the areas of the junction which, starting from environmental issues, placing a lot of emphasis on the use of environmentally friendly materials and renewable energy sources, was able to give the motorway junction a characterization, even figurative, due to its importance and its strategic position.

So in collaboration with the Arch. Gianvitale Manocchio and Pasquale De Santis it has been decided to enhance this area by drawing inspiration from one of the most ambitious and expensive projects by Christo and Jeanne-Claude: *The Umbrellas, Japan-Usa, 1984-1991*.

A project that can be used simultaneously in two different places, giving life to a single work. In Japan there were 1340 blue umbrellas, in the United States 1760 yellow umbrellas. Each included "basic umbrella" was 6 meters high, 8,66 meters in diameter and weighed around 200 kg. A volume of 7600 liters of paint was used, 18 km of poles, 24,800 km of battens and 410,000 square meters of fabric. In the project areas we designed a main compositional element consisting of a hexagonal structure, supported by a steel stem, designed in order to create covered spaces with a personal visual impact, also recognizable by the cars passing on the highways.

Interposed modules between vehicular traffic and contextual buildings, which in addition to creating a meeting place in such an unusual place, re-evaluating the concept of gray infrastructure, also contribute to the reduction of noise and smog, in favour of the production of renewable energy and recycling of rainwater.

L'architettura è lo spazio, e in un certo senso anche ciò che lo riempie. Usiamo lo spazio come confine di ciò che delimita un'area in cui desideriamo creare un'esperienza. Se questo viene poi riempito, creiamo come delle masse che lo definiscono, e tutto prende forma, esprime un messaggio, diventando comunicazione.

ARKT - space to architecture, è un magazine web e cartaceo redatto da Eterno Ivica, azienda italiana di prodotti e soluzioni per l'architettura e l'edilizia con sede a Padova. Questo progetto sperimentale nasce con l'obiettivo di creare uno spazio in cui poter parlare di architettura, in tutte le sue forme e sfaccettature, creando un ponte comunicativo tra le aziende produttrici di soluzioni per l'architettura e l'edilizia e il mondo della progettazione.

Architecture is space, and in a certain sense it's also what fills it.

We use space as the boundary of what clearly delimits where we want to create an experience.

Then, if this is filled, we create as the masses that define it, and everything takes shape, express a message, becoming communication.

ARKT - space to architecture is a magazine edited by Eterno Ivica, an Italian company of products and solutions for architecture and based in Padua, an experimental project born with the aim of creating a space in which to speak about architecture, in all its shapes and facets, creating a communication bridge between companies producing solutions for architecture and construction and the design world.

